

Atto Senato

Interrogazione

presentata da

LUIGI MANCONI

Al Ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale

Premesso che:

il cittadino italiano Giulio Regeni, è stato trovato privo di vita il 3 febbraio scorso sul ciglio della strada che porta da Il Cairo ad Alessandria, in Egitto;

l'esame autoptico ha accertato che la morte è sopravvenuta dopo prolungate torture;

tali risultanze sono state riportate sui documenti trasmessi al nostro Governo dopo il primo esame del corpo;

l'autopsia eseguita a Roma dall'équipe di medici legali guidata dal prof. Vittorio Fineschi ha purtroppo confermato che prima di perdere la vita il nostro connazionale è stato sottoposto a torture;

Giulio Regeni è scomparso il 25 gennaio 2016 e solo il 31 gennaio la notizia è stata resa nota dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;

per diversi giorni le Autorità egiziane hanno negato di conoscere quale fosse la sorte del giovane italiano; e solo il 4 febbraio, il giorno successivo al ritrovamento - dopo forti insistenze da parte italiana - è stata data notizia della identificazione del corpo;

una squadra italiana di inquirenti, formata da sette uomini di Polizia, Carabinieri e Interpol è giunta al Il Cairo il 5 febbraio scorso;

tenuto conto che:

l'Egitto ha sottoscritto, tra gli altri, il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite, la Convenzione ONU contro la Tortura ed i Trattamenti e le Punizioni Crudeli, Inumane o Degradanti, lo Statuto della Corte Penale Internazionale;

i Rapporti del 2014 e del 2015 di *Amnesty International* sull'Egitto mettono in evidenza episodi di arresti illegali e ricorso alla tortura, documentando violenze di ogni tipo;

in particolare il rapporto del 2014 ha registrato 1.400 morti per uso sproporzionato della forza da parte dei reparti di sicurezza egiziani, tanto che nell'agosto del 2013 il Consiglio dell'Unione europea aveva decretato - tra i principali fautori l'allora ministro degli Esteri Emma Bonino - la sospensione dell'esportazione verso l'Egitto di materiali utilizzabili ai fini di repressione interna;

tenuto conto, inoltre, che:

Giulio Regeni, originario di Fiumicello in provincia di Udine, come hanno testimoniato i genitori Claudio e Paola era un ragazzo curioso che amava viaggiare, sofisticato e di grande talento, serio e concentrato sul suo lavoro (intervista a "la Repubblica" 21 febbraio 2016);

i suoi amici hanno riferito di un giovane allegro e aperto, motivato nelle sue attività da una forte passione;

Giulio stava svolgendo un dottorato di ricerca presso il dipartimento di politica e studi internazionali della University of Cambridge e stava affrontando un viaggio di studi in Egitto;

si chiede di sapere:

se e in che modo le Autorità egiziane abbiano collaborato al lavoro della squadra italiana di inquirenti inviata a Il Cairo;

quale sia il livello di coordinamento che tale squadra ha potuto ottenere con gli inquirenti locali;

quale sia lo stato delle indagini sulla vicenda della sparizione e della morte di Giulio Regeni;

quali determinazioni siano state adottate in ordine ai rapporti commerciali del nostro paese con l'Egitto, in particolare rispetto alle attività dell'Eni sul giacimento supergiant Zohr, dal momento che non può esservi cooperazione economica senza il più rigoroso rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle garanzie proprie di uno stato di diritto;

quali ulteriori iniziative voglia adottare il Governo italiano perché sia fatta piena luce su questa drammatica vicenda;

quali iniziative voglia adottare il Governo italiano, anche d'intesa con i partner dell'Unione europea, perché la condotta delle Autorità egiziane sia conforme agli Atti ed alle Convenzioni poste a tutela dei diritti umani che l'Egitto ha sottoscritto.

Senatore Luigi Manconi